



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 2

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A "FERMIAMO ISTRAELE - A GAZA E IN
CISGIORDANIA MUORE L'UMANITA'" PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI
DEI GRUPPI "CUNEO PER I BENI COMUNI" E "CUNEO MIA" -

IL CONSIGLIO COMUNALE

PRESO ATTO CHE

- Mercoledì 2 Aprile si è svolta sotto alla Prefettura una affollata manifestazione , promossa da CGIL, Vivere la Costituzione, Fondazione Perugia Assisi, Pace e Disarmo per esprimere una ferma condanna degli eccidi di civili a Gaza e in Cisgiordania (oltre 50.000, in gran parte donne e bambini) e al fine di ottenere la fine di un conflitto sostenuto oltre ogni limite ed eccesso anche in tempi di tregua dal Governo Netanyahu e malgrado una vasta opposizione popolare in particolare rivolta alla liberazione degli ostaggi israeliani in mano ad Hamas. Ciò avviene nel silenzio assordante dei governi, anche delle democrazie occidentali, che divengono corresponsabili di questi massacri, e col sostegno aperto degli USA il cui Presidente progetta la deportazione di due milioni di palestinesi e la trasformazione della striscia in una nuova Florida. Durante la manifestazione una rappresentanza dei manifestanti ha presentato al Prefetto un documento (vedi sotto) con le richieste dei manifestanti. Il Dott. Savastano ha mostrato di comprendere bene le ragioni dei cittadini e ha assicurato di portarle sollecitamente all'attenzione del Governo.
- Documento delle Associazioni: "FERMATE ISRAELE", non rimaniamo in silenzio. A Gaza e in Cisgiordania muore l'umanità. Se il Consiglio di Sicurezza dell'ONU insieme ai governi del mondo non fermeranno il governo israeliano, Netanyahu ed i suoi ministri non si fermeranno. Ormai è chiaro agli occhi di tutti: l'inazione o peggio ancora la complicità della comunità internazionale rappresentano un vero e proprio semaforo verde agli eccidi contro la popolazione palestinese e alla sottrazione della loro terra. I nostri governi non possono continuare a voltarsi dall'altra parte. Il progetto di deportazione dei palestinesi dalla striscia di Gaza si avvicina di più ogni giorno che la guerra miete vittime innocenti, che gli ospedali vengono distrutti, che gli aiuti umanitari sono tenuti fuori da una cintura ermetica nel tentativo di colpire con la sete, la fame e per assenza di medicinali la popolazione civile. La rottura della tregua, la ripresa delle ostilità pregiudica inoltre anche la vita stessa degli ostaggi, dei quali continuiamo a chiederne la liberazione così come chiediamo la liberazione di tutti i prigionieri palestinesi illegalmente detenuti.
- D'altronde la repressione delle manifestazioni dei familiari degli ostaggi da un lato e dall'altro la violenza e gli arresti indiscriminati in Cisgiordania - come nel caso del premio Oscar 2025 Hamdan Ballal – evidenziano la volontà di affrontare con la violenza e il sopruso ogni dissenso: L'esatto contrario di ciò che ci si aspetterebbe da una democrazia.
- Facciamo appello alla società civile italiana ed europea, ai Sindaci, alle forze democratiche ed associative, alle organizzazioni sindacali, agli intellettuali, artisti, uomini e donne di tutte le fedi, affinché levino forte la propria voce e si mobilitino in ogni città per costringere governi, Unione Europea e Onu ad assumere una immediata iniziativa politico-diplomatica per fermare il massacro.
- Mobilitiamoci in ogni città per:
 - un cessate il fuoco immediato e duraturo; la fine del blocco degli aiuti e l'assedio alla popolazione da parte israeliana; il varo di sanzioni economiche nei confronti d'Israele e la sospensione dell'accordo di partenariato Ue/Israele; il blocco reale di tutte le commesse di armamenti;
 - il riconoscimento dello Stato di Palestina da parte dell'Italia e della Ue;
 - l'adozione di "provvedimenti ombrello da parte della Ue" a protezione dei giudici internazionali della Corte e del tribunale dell'Aja dalla sanzione e dalle ritorsioni decise dall'amministrazione Usa".

PREMESSO CHE

Il riconoscimento dello Stato d'Israele da parte dell'ONU (1949) e dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (1988), gli Accordi di Oslo (1993-95) sottoscritti dalle parti ed il nutrito pacchetto di risoluzioni ONU costituiscono il quadro di riferimento giuridico necessario per dar corso al riconoscimento dello Stato di Palestina, lo Stato di Palestina è stato riconosciuto dalla risoluzione

dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 29 novembre 2012 come "Stato osservatore permanente non membro" presso l'organizzazione, mentre il Parlamento europeo ha riconosciuto in linea di principio lo Stato di Palestina con la risoluzione 2014/2964 (RSP) approvata in data 17/12/2014. Solo dieci anni dopo Il 10 aprile 2024 l'Assemblea Generale dell'ONU ha adottato la risoluzione intitolata "Ammissione di nuovi membri alle Nazioni Unite" (documento A/ES-10/L.30/Rev.1) con 143 voti favorevoli, 9 contrari e 25 astensioni. La risoluzione stabilisce che lo Stato di Palestina è qualificato per l'adesione alle Nazioni Unite in conformità con l'articolo 4 della Carta delle Nazioni Unite e dovrebbe, pertanto, essere ammesso a far parte dell'Organizzazione come membro a tutti gli effetti; ma Il 18 aprile 2024 la proposta di risoluzione del Consiglio di Sicurezza ONU S/2024/312, necessaria per l'effettiva adesione della Palestina come stato membro, accolta da 12 dei 15 paesi votanti, è stata bloccata dall'unico voto contrario degli Stati Uniti;

CONSIDERATO CHE

alla fine di maggio 2024 Spagna, Slovenia e Irlanda si sono unite al gruppo di Stati membri dell'ONU che riconoscono formalmente lo Stato di Palestina; - Sono ormai 146 su 193 Stati membri delle Nazioni Unite, oltre il 75% degli Stati Membri, che hanno riconosciuto formalmente lo Stato di Palestina, entro i confini antecedenti la guerra del 1967 e con Gerusalemme capitale condivisa, quale passo fondamentale per una equa soluzione politica del conflitto che porti ad una pace duratura.- Lo Stato di Palestina è attualmente membro della Lega araba, dell'Organizzazione della cooperazione islamica, del G77, del Comitato Olimpico Internazionale, dell'UNESCO e di varie altre organizzazioni internazionali.- Il riconoscimento internazionale dello Stato di Palestina è un passo fondamentale per equiparare la sua condizione sul piano politico a quella di altri Stati, riconoscere le aspirazioni legittime ad avere uno Stato da parte dei palestinesi e ribadire le tutele previste dal Diritto Internazionale.- Risulta ormai evidente quanto sia indispensabile che le Nazioni Unite e l'Unione Europea non si fermano alle dichiarazioni di condanna ed al richiamo alle parti di fermare la violenza, ma che prendano posizione per eliminare le cause che provocano la violenza e l'ingiustizia in Israele e in Palestina con l'obiettivo di esercitare una mediazione attiva per la fine dell'occupazione militare israeliana e della colonizzazione dei Territori Palestinesi Occupati e per il rispetto dei diritti umani e del Diritto Internazionale in tutto il territorio palestinese e israeliano.

RICORDATO CHE

la politica estera italiana fin dagli anni '70 è sempre stata trasversalmente impegnata per la pace in Medio Oriente e per il riconoscimento dei diritti legittimi del popolo palestinese. - Su iniziativa italiana l'Europa, con la Dichiarazione di Venezia del 1980, riconobbe il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese; - Nel 2012 all'Assemblea delle Nazioni Unite l'Italia votò a favore dell'ammissione della Palestina quale Stato osservatore all'ONU; - Nel dicembre 2014 il Parlamento italiano ha approvato una mozione che impegnava il governo a "sostenere l'obiettivo della costituzione di uno Stato palestinese" e a promuovere il riconoscimento della Palestina quale stato democratico e sovrano entro i confini del 1967, con Gerusalemme capitale condivisa", sostenendo e promuovendo i negoziati diretti fra le parti; - Nelle comunicazioni al Senato della Presidente del Consiglio in data 25 ottobre 2023 si sosteneva che "In tutti i contesti, e con tutti gli interlocutori, ho sottolineato che la prospettiva "due popoli, due Stati" non può essere raggiunta senza il previo riconoscimento dello Stato di Palestina, tuttavia tale decisione non è mai stata assunta, laddove oggi l'unico Stato riconosciuto dal nostro Paese è lo Stato di Israele.

CHIEDE AL GOVERNO ITALIANO

di riconoscere a tutti gli effetti lo Stato di Palestina come entità sovrana, nei confini precedenti all'occupazione del 1967 e con Gerusalemme capitale condivisa; - ad agire in sede ONU per un immediato riconoscimento dello Stato di Palestina come membro a pieno titolo delle Nazioni Unite, per permettere alla Palestina e a Israele di negoziare direttamente in condizioni di pari autorevolezza, legittimità e piena sovranità; - ad impiegare tutti gli strumenti politici, diplomatici e di Diritto Internazionale per fermare la colonizzazione e l'annessione dei Territori Occupati Palestinesi;

IMPEGNA LA SINDACA

a farsi interprete di tali istanze e ad attivarsi verso gli altri Sindaci ed Amministrazioni delle Regioni per concordare un'azione comune di sensibilizzazione delle rappresentanze politiche parlamentari

IMPEGNA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

a dare massima diffusione del presente Ordine del Giorno alla cittadinanza e alle associazioni, e ad inoltrarlo: al Presidente del Parlamento Europeo; al Presidente della Repubblica Italiana; al Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana; al Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale della Repubblica italiana; al Presidente del Senato della Repubblica italiana; al Presidente della Camera dei deputati della Repubblica italiana; ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari; al Presidente della Regione Piemonte.

